

dador a Bergamo, per esserli morto sier Anzolo so fradello, va temporizzando la sua andata.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, date a Roat, fo letere, di 8. Come brexani hanno optimo voler: si atende a recuperar li danari per far li fanti e cavali lizieri. *Item*, se intese in Brexa si moriva assa' di peste.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto assa' letere fin tardi e con grandissimo caldo, *adeo* non si pol viver, tanto è caldò in questa terra, e a memoria *hominum* non fu mai tanto.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in corte a l' orator nostro zercha sguizari, et come saria bono il Sedunense andasse a la volta di Milan a recuperar il castello, ch'è in man di francesi; e scrivesse al cardinal si tenisse *solum* 8000 sguizari, il resto licentiasse, e altre particolarità; et fo disputation. Parlò sier Antonio Grimani procurator; li rispose sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo. Poi sier Gasparo Malipiero, quali voleano *aperte* si dicesse non bisognava più le zente yspane veniseno di longo etc. E fo leto letere scrite per il Consejo di X a Roma in questa materia *secrete*.

Fu posto, per li savii, et presa, una letera a li provedadori in campo, vedino di non passar Po con lo exercito; ma pasato, farano sguizari veguir a recuperar le terre nostre etc., et sia licentià una parte di sguizari, e altre particolarità. Presa.

335* La terra di peste eri 13 et ozi 9; sichè va di longo pezorando. Sono in la terra assa' caxe sera-de etc.

Zonse Francesco Calson contestabele nostro, vien di Salò, qual volse certe artellarie, e spera aver Brexa presto mediante il bon voler di quelli citadini è fuora etc.

In questa sera zonse il reverendo domino Petro Grimani cavalier hierosolimitano, prior di Hongaria e abate di Sexto in Friul e di le Carzere a Este et di a Bologna, fradello dil cardinal. È fiol di sier Antonio procurator; el qual vien di Roma, e andò il zorno sequente dal Principe etc.

A di 11, domenega. Da matina in Colegio non fo letere alcuna. Fono sui debitori di daciij etc. Et *accidit* in piazza che era uno puto vendeva a stampa certe canzon contra Franza, dicendo englesi à roto il campo di Franza, et fo uno che li zafò di man con dir « tu menti per la gola », e corse via; e il puto vene in palazzo a dolersi. Li capitani andò per piar quel tristo se' tal atto; ma non fu trovato.

Di campo, al tardi, vene letere di proveda-

dori nostri, date a Adorno, a di 8, hore 3. Come era seguita un'altra barufa di sguizari contra il cardinal per li danari, ma erano stà placadi, e il cardinal li havia ditto non meritavano aver danari per aver fato pocha faticha, e che voleva i veniseno tutti di là di Texin e Po; e cussi, a di 9 da matina, sguizari *infallanter* si levavano de Pavia, et li capitani erano stati con li provedadori nostri e posto bon ordine; e pasati che i sarano sguizari, si farà consulto *quid fiendum*.

Di sier Lunardo Emo provedador in brexana, date a Roado, a di 9. Come quelli citadini aveano bon voler, et li deputati accumulavano li danari per far zente o cavali lizieri. *Item*, dil zonzer li di domino Thadio da Motella, fu condutier nostro, qual voleva far 50 cavali lizieri; e altre particolarità. Et per Colegio li fo scritto facesse diti cavali.

Di Salò, fo letere di sier Zuan Loredan provedador, e di domino Lodovico di Cocai. Zercha Brexa et quelle occorrentie, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fo grandissimo caldo; non fo il Dexe. Fu fato dil Consejo di X, che è tanti conséglii non à pasato, sier Alvise d'Armer, fo provedador a Rimano, qu. sier Simon: ave 436 de si, 388 di no. Cazete sier Thomà Lion, fo a le biave, sier Alvise Lion, fo podestà a Chioza, provedador sora la sanità, sier Mafio Michiel, fo podestà a Lendenara di sier Nicolò dottor cavalier procurator, stato prexon a Ferara, da sier Zuan Antonio Barbaro fo provedador a Civald di Friul qu. sier Josafat, zudexe di petizion, sier Nicolò Marzello fo podestà a Castel Franco di sier Francesco, stato *etiam* preson di francesi, et sier Francesco suo padre, ozi *etiam* rimase conte a Pago. *Item*, di la zonta fo tolto sier Marco Antonio Loredan fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, e non passò. *Etiam* cazete sier Lunardo Emo sopranominato . . . , e do altri senza titolo.

Fu posto, per li consieri, la gratia di Marco Remer, stato preson a Constantinopoli con sier Marco Orio, fo preso a la Vajusa, vol do cancelarie a Piove di Sacho. Balotà do volte. Fu presa.

Fu posto, per li consieri, la parte presa in Pregadi, che sier Tomà Gradenigo qu. sier Anzolo entri 40 criminal in locho di sier Zuane suo fradello defuncto, et fu presa. Ave 2 non sincere, 186 di no, 436 de si, e fu presa. Fu mala stampa. *Etiam* a sier Hironimo Moro fu fato cussi, et è XL.

A di 12, la matina. In Colegio de more l'orator yspano; quel dil Papa, Ixernia, è amalato, e Monopoli stasse aspetando letere di Roma, qual di loro debi restar.